



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

Comunicato sindacale

INCONTRO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO SUL PIANO INDUSTRIALE DI STMICROELECTRONICS

Mercoledì 11 dicembre 2013 si è svolto presso il Ministero dello Sviluppo Economico l'incontro tra la direzione St Microelectronics, Fim, Fiom, Uilm e il Coordinamento sindacale sul piano industriale dell'azienda.

All'incontro, oltre alle OO.SS., era presente il sindaco di Catania, la Regione Lombardia e alcuni parlamentari.

Il Presidente del Consiglio qualche settimana fa ha annunciato la privatizzazione di aziende pubbliche e tra queste ST Microelectronics.

Le OO.SS. hanno dichiarato la loro netta contrarietà ad un'operazione che mira solo a fare cassa per sanare parte del debito pubblico, vendendo aziende sane che fanno dividendi.

Contro questo annuncio, i lavoratori delle sedi di Catania e Agrate si sono mobilitati e hanno manifestato contro questa decisione che rischierebbe di far uscire il nostro paese da uno dei settori nei quali l'Europa, invece, punta per lo sviluppo anche mettendo a disposizione ingenti risorse che i vari paesi possono utilizzare.

Le OO.SS. hanno pertanto chiesto all'azienda e al MiSE di chiarire se fossero state già assunte decisioni rispetto ad un'eventuale privatizzazione della parte detenuta dal Ministero del Tesoro. Il Ministero ha affermato che l'eventuale operazione di vendita al momento è ferma in quanto non è ancora chiaro se questa possa avvenire attraverso l'attribuzione delle quote alla CDP o al FSI.

Nei patti parasociali con il Governo Francese esiste il vincolo della pariteticità di partecipazione e quindi una eventuale cessione al mercato libero delle quote pubbliche dovrebbe essere prima concordata con il governo d'oltralpe. Questo tema non sembra però essere all'ordine del giorno. Il MiSE e l'azienda si sono comunque impegnati ad informare le OO.SS. nel caso fossero previste scelte diverse e a tale proposito, su richiesta delle OO.SS. è stato definito il tavolo ministeriale della microelettronica che vedrà la sua prima convocazione nel mese di gennaio prossimo.

Si è quindi passati all'illustrazione del piano industriale da parte dell'amministratore delegato, l'ing. Pietro Palella, che ha confermato quanto già detto alle OO.SS. a fine luglio. L'unica novità riguarda il mercato di riferimento per St: a fronte di una crescita stimata dagli analisti pari al 4%, il 2013 segnerà invece un calo pari al 2%. Il settore automotive continua ad andare bene, così come quello dei microcontrollori. Segna qualche difficoltà quello dei mems che sta vivendo un momento di stallo, va male quello dell'imaging, a causa dell'andamento negativo dei clienti di riferimento Nokia e Blackberry. L'azienda ha confermato gli interventi produttivi e gli investimenti previsti:

A Catania, dal primo trimestre del 2014 si avvierà la dismissione della produzione del 6 pollici, considerata matura e il relativo trasferimento nelle aziende del Far East di questa lavorazione.

Si prevede l'aumento della produzione di wafer a 8 pollici fino ad arrivare a 13000 fette la settimana, rispetto alle attuali 7100. La fase del phase out del 6 pollici, sarà accompagnata progressivamente dalla crescita della produzione dell'8 pollici. A Catania la priorità è creare nuove capacità produttive e professionali ed aumentare la complessità dei processi. Questo percorso non comporterà, a detta della St, alcun impatto negativo sull'occupazione.

Ad Agrate si prevede un consolidamento tra il 2014/2017 dei BCD e dei MEMS, fino a 12.700 fette la settimana; e' prevista inoltre dal 2015 l'avvio delle attività per una linea pilota a 12 pollici che a regime, nella seconda metà del 2017, dovrebbe produrre 500 fette alla settimana. L'azienda prevede che la produzione delle linee a 8 pollici dovrebbe arrivare, a regime, a produrre 1.500 pezzi la settimana.

A sostegno degli interventi produttivi l'azienda investirà 540 milioni di dollari entro il 2017 divisi tra Catania (270 milioni) e Agrate (270 milioni). A Catania 90 milioni nel 2014, altri 90 nel 2015 e altrettanti nel 2016. Sempre a Catania verrà completato l'M3. Ad Agrate gli investimenti verranno suddivisi successivamente con un arco temporale diverso: 10 milioni di dollari nel 2015, ulteriori 60 nel 2016 e l'apporto fondamentale di 200 milioni di dollari per il 2017.

Fim, Fiom, Uilm e il Coordinamento si sono dichiarate insoddisfatte del piano industriale: per lo stabilimento di Catania continua a non esserci alcuna previsione di produzione a 12 pollici in contraddizione con gli impegni assunti nel 2007.

Inoltre gli investimenti sono insufficienti, eccessivamente dilazionati nel tempo – soprattutto ad Agrate - e viene riservata poca attenzione alle opportunità di finanziamento europeo da parte dell'azienda, delle regioni e del Governo. Le OO.SS. hanno quindi chiamato in causa quest'ultimo che, in quanto azionista pubblico, chiedendo di dare un indirizzo di politica industriale a St e per tutto il settore della microelettronica. In Europa c'è un orientamento preciso su questo settore: l'obiettivo della Commissione Europea è di espandere la base manifatturiera europea di micro e nanoelettronica, puntando addirittura al raddoppio della produzione entro il 2020. Per raggiungere questo obiettivo è possibile presentare progetti di ricerca e sviluppo finanziabili attraverso il programma dell'Unione Europea Horizon 2020 e utilizzando i fondi strutturali europei. Si è quindi convenuto di riprendere il tavolo sulla microelettronica con l'Anie e il sottosegretario De Vincenti entro la fine di gennaio 2014, per verificare come l'Italia intenda stare dentro questa strategia europea, coinvolgendo anche le regioni interessate: Sicilia, Lombardia, Campania, Puglia, Abruzzo, Veneto. Nell'incontro si è anche affrontato il problema di Micron, che rischia di esplodere a inizio 2014 senza che il Governo abbia avuto modo di interloquire con il board della multinazionale.

Il Governo ha dichiarato che entro l'anno si confronterà con i vertici di Micron e che farà in modo di fissare un nuovo incontro al Ministero prima di qualsiasi eventuale annuncio.

Le OO.SS. hanno dichiarato che se ci fossero problemi occupazionali oltre a chiamare in causa il ministero chiederanno alla StM di assumersi le proprie responsabilità. La Micron è nata da una cessione di ramo d'azienda della StM e ha visto le OO.SS. contrarie fin dall'inizio all'operazione di scorporo delle memorie. Per la Micron è stato già fissato un incontro l'8 gennaio, da confermare.

Per quanto riguarda la piattaforma di contratto integrativo le OO.SS. e il Coordinamento hanno condiviso un testo che sarà presentato ai lavoratori dopo le feste. E' evidente che nella piattaforma le richieste più rilevanti sono di politica industriale. Per il futuro di quest'azienda e dell'occupazione di migliaia di persone sono necessari maggiori investimenti e scelte più coraggiose.

Fim, Fiom, Uilm Nazionali

Roma, 17 dicembre 2013